

certissimi che li principi non amano nè odiano se non sono mossi da beneficio o danno loro particolare. Il che si deve credere altresì del re. E però questo illustrissimo senato, conservando questa buona opinione di neutralità con ciaschedun principe, non farà alcuno invido contentandosi del suo, nè odioso dimostrando parzialità; ma conserverà questo stato sicuro.

I consiglieri del re hanno fatto ufficj con sua maestà a fine che persuadesse questa repubblica ad entrar in lega con esso lui; e sua maestà con grande istanza, ed offerendo gran partiti, me n'ha parlato, come di tempo in tempo per mie lettere amplissime la serenità vostra e le eccellentissime signorie vostre hanno inteso.

Ma egli ha opinione che questa repubblica non ha voluto entrar in lega con lui, affinchè, se morisse l'imperatore, restando il re di Spagna inferior di forze, la serenità vostra si voglia accostare ad esso per tener le cose in eguale stato.

Queste sono le cose, serenissimo principe, eccellentissimi signori, le quali, ritornando da questa mia ambasceria di Francia, mi sovengono dello stato, della vita e del governo del re, e dell'animo ch'egli ha verso vostra serenità, e verso gli altri principi. Restami dir solamente dell'onorato ufficio del segretario Franceschi, il quale, non ostante che altre volte l'aere di Francia gli nocesse, e per tal cagione avesse grandissimo male, nulladimeno a mia richiesta venne volentieri, offerendo la vita ed ogn'altro suo bene per servir la sua patria, poichè si giudicava degno di poterla servire e giovarle. Nè ha risparmiato sè stesso in ogni occasione, in far tanto, che giammai dir si potria, massime nei disagi,